

## SERMONE

### TESTO BIBLICO:

Romani 12, 1-8:

*1 Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. 2 Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà. 3 Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno. 4 Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e tutte le membra non hanno una medesima funzione, 5 così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro. 6 Avendo pertanto doni differenti secondo la grazia che ci è stata concessa, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo conformemente alla fede; 7 se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; 8 se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le faccia con gioia.*

### PREDICAZIONE:

Circa 5 mesi fa, quindi nell'ottobre scorso, ho partecipato per la seconda volta nella mia vita all'Assemblea battista dell'UCEBI che si è tenuta a Chianciano Terme. Sono andato come rappresentante degli studenti battisti della Facoltà Valdese di Teologia (in veste ufficiale), ma anche (in veste ufficiosa) come membro della FGEI (Federazione Giovanile Evangelica in Italia). Ormai da un po' di anni prima del giorno d'inizio dei lavori dell'Assemblea, ovvero la sera stessa in cui arriva tutta la gente, l'UCEBI dedica uno spazio e un tempo alla FGEI per organizzare delle attività, e questo evento prende il nome "molto originale" di Pre-Assemblea. Nell'ultima Pre-Assemblea abbiamo deciso di parlare di "chiesa". Abbiamo quindi organizzato diverse attività su questa tematica e una di queste consisteva nel dividerci in piccoli gruppi, nel trovare ognuno e ognuna una caratteristica che dovrebbe avere una nostra chiesa battista in Italia oggi e nel scriverla su un cartoncino. Ovviamente, potete immaginare, essendo in più di 50 persone, sono uscite fuori tante parole. A quel punto ci siamo riuniti insieme e abbiamo condiviso, mettendo al centro del cerchio che avevamo formato, tutti i cartoncini con le parole che erano state scritte. Dopo di che abbiamo dato a ogni partecipante un post-it da appiccicare sulla caratteristica, non necessariamente quella scritta da se stessi, che meglio esprimesse ciò che una chiesa battista dovrebbe avere oggi in Italia. E alla fine di questa attività ci sono state 3 parole in particolare che hanno ricevuto più post-it.

Ma prima di rivelarvi queste 3 parole, mi piacerebbe rivolgere a voi lo stesso quesito: che caratteristica deve avere, per esempio, una chiesa battista in Italia oggi? [si spera di ricevere risposte... eventualmente si può suggerire "amore", "fratellanza", "cura"]

Allora sono state scelte 3 parole alla Pre-Assemblea:

- 1) CORAGGIO! certo, una comunità battista in Italia oggi ne deve avere di coraggio!  
Deve essere una comunità coraggiosa.
- 2) ENTUSIASMO! una comunità deve essere entusiasta! E forse non sempre una comunità riesce a essere entusiasta.
- 3) CONSACRAZIONE! Una comunità battista in Italia oggi deve essere una comunità consacrata.

### **Cosa significa essere una comunità consacrata?**

Nel Nuovo Testamento c'è un paragrafo che riflette in modo particolare sul significato della consacrazione di una comunità, ovvero *Romani 12, 1-8*. L'apostolo Paolo si rivolge in questa lettera alla comunità di Roma. Una comunità che lui non aveva ancora conosciuto di persona. Una comunità mista, composta da ebrei e da pagani che si erano convertiti al messaggio cristiano. Immaginiamo una comunità che era vista con sospetto nella capitale dell'Impero romano, che professava un credo in un certo Gesù Cristo e non nell'imperatore Nerone, e che di lì a pochi anni sarebbe stata vittima di una persecuzione a causa del suo credo voluta proprio da Nerone stesso. Paolo si rivolge a questa comunità quando scrive la lettera e, dopo aver dedicato tutta la prima parte (ovvero dai capitoli 1 a 11) a riflettere sul tema della giustificazione per fede, a un certo punto inizia a rivolgere delle esortazioni e a fornire alcune indicazioni di vita precise a questa comunità (che si trovano nel resto della lettera, ovvero dai capitoli 12 a 15). E la prima esortazione che rivolge alla comunità di Roma è proprio quella di essere una comunità consacrata.

Paolo inizia a parlare della consacrazione con queste parole: *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio [...]*. L'incipit di questo testo rivela già la visione dell'Apostolo su questo tema. Parlare di consacrazione significa prima di tutto parlare della misericordia di Dio. **Una comunità consacrata è una comunità consacrata da Dio**. In effetti, a pensarci bene, qualsiasi rito di consacrazione prevede sempre una parte che consacra e una parte che viene consacrata. Ma chi consacra una comunità cristiana? Paolo risponde ancor prima di iniziare dicendo: *per la misericordia di Dio*. Non sono i membri di chiesa che si auto-consacrano come comunità; non è lo Stato che consacra una comunità; non è nessun capo religioso che consacra una comunità; ma è solo Dio che ha l'autorità di consacrare una comunità. E lo strumento che Egli usa per consacrare è la sua misericordia. Dio in Cristo ci cerca per farci sperimentare il suo amore, la sua grazia, la sua misericordia. Proprio quella misericordia che in seguito accogliamo nella fede. E penso se che ci troviamo qui oggi riuniti insieme a celebrare questo culto è perché abbiamo conosciuto questa grazia sulla nostra pelle e sotto la nostra pelle, oppure perché stiamo ancora cercando questa grazia. Quindi un primo significato di cosa sia una comunità consacrata è quello di una comunità che si ricorda di ciò che il Signore ha fatto. Dalla grazia di Dio deriva la consacrazione della comunità.

La consacrazione della comunità proviene da Dio, ma verso che cosa o verso chi la comunità viene consacrata? Per comprendere più a fondo il significato di questa consacrazione basta finire di leggere il primo versetto: *[...] a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale*. Il termine verso cui si rivolge la consacrazione di una comunità è sempre Dio. **Una comunità consacrata è una comunità**

**consacrata a Dio.** E l'espressione spirituale (letteralmente il testo greco dice razionale) di tale consacrazione è il culto che rivolgiamo al Signore.

Fin qui ci siamo! **Una comunità consacrata è una comunità consacrata da Dio e a Dio, e l'espressione visibile di tale consacrazione è il culto.** Ora il testo diventa estremamente denso e ci vorrebbero altri 3 sermoni per riflettere a fondo sul messaggio di questo passo. Quindi mi limito a mettere in evidenza **2 rischi**, che mi sembrano stiano a cuore in particolar modo a Paolo e che ancora oggi sono presenti, in cui può inciampare una comunità consacrata.

Il primo rischio dal quale Paolo ci mette in guardia è quello di non relegare la nostra consacrazione all'interno delle mura della chiesa. Il grande pericolo che insidia la comunità consacrata è quello di far coincidere la consacrazione con il culto della chiesa. E per culto della chiesa, non intendo solo il culto domenicale ma anche qualsiasi attività svolta dalla chiesa. Paolo si rivolge, come ricordate, a una comunità di ebrei e di pagani convertiti abituati a svolgere i loro culti nei templi, nello spazio sacro e non nello spazio profano; abituati a dare fisicamente dei corpi animali in sacrificio a Dio o agli dei; abituati a incontrare Dio o le divinità negli edifici a loro dedicati. Ecco, Paolo si rivolge a loro e si rivolge a noi, ribadendo che non sono necessariamente i sacrifici esteriori quelli che Dio apprezza, ma è il nostro impegno quotidiano, i nostri "sacrifici" tra virgolette, che egli apprezza di più. Ricorda che non serve un tempio per rendere un culto a Dio, ma è possibile rendere un culto a Dio anche nella nostra vita quotidiana, nel nostro lavoro, nei nostri affetti, nella nostra società. Non sono solo gli appuntamenti settimanali della chiesa che rendono culto a Dio, ma sono in primo luogo le nostre vite grate che Gli rendono un culto. Siamo noi con i nostri corpi e con le nostre menti, che ci lasciamo trasformare dal suo amore e che ci lasciamo guidare da esso, che rendiamo un omaggio a Dio.

E poi, a mio avviso, Paolo descrive un secondo rischio per la comunità consacrata. Un altro grande pericolo che insidia la comunità è proprio quello di sopravvalutarsi. Avere di sé un'opinione troppo elevata; un'opinione che può spingere alcuni membri della comunità a strafare, a rimanere delusi facilmente, a scoraggiarsi, persino ad arrabbiarsi con i propri fratelli e le proprie sorelle. Questo perché c'è il rischio di credersi migliori. Da questo rischio, Paolo mette in guardia. Solo riconoscendo i propri limiti e lasciando spazio alla collaborazione con gli altri si esprime la consacrazione della comunità. La sapienza, la saggezza e la giustizia si dimostrano nel non dare a se stessi troppa importanza e viceversa nell'aver sempre una buona opinione degli altri. E a questo riguardo, trovo illuminanti le parole del teologo protestante Bonhoeffer che dicono: *la comunità non ha bisogno di personalità brillanti, ma di fedeli servitori di Gesù e dei fratelli.* Solo fuggendo questo rischio, una comunità può sperare di valorizzare tutti i doni che Dio ha elargito ai suoi membri.

Bene! A questo punto possiamo riassumere... **una comunità consacrata è una comunità consacrata da Dio e a Dio, e l'espressione visibile di tale consacrazione è il culto. Un culto che si svolge prima di tutto mettendo quotidianamente al servizio di Dio le nostre vite e riconoscendo i propri limiti e i doni degli altri.**

Eppure manca qualcosa... Abbiamo parlato del punto di partenza della consacrazione di una comunità; abbiamo visto come si può vivere questa consacrazione; ma non abbiamo detto nulla circa il punto di arrivo di essa. Qual è l'orizzonte di una comunità consacrata? Cristo!

E non trovo parole più belle di quelle di Paolo per esprimere l'orizzonte di una comunità consacrata: *siamo un solo corpo in Cristo*. Un corpo vivente in cui le membra si muovono l'una in funzione dell'altra. **Una comunità consacrata è una comunità che realizza la vera comunione con Cristo.**

Concludo, cercando di riassumere in una frase questo sermone: **una comunità consacrata è una comunità che rispecchia l'amore ricevuto da Dio. E' quindi una comunità che nasce dalla grazia di Dio in Cristo, che vive per la grazia di Dio in Cristo e che si concretizza nella grazia di Dio in Cristo.** Che il Signore ci dia la saggezza di farci guidare dalla sua grazia e di servirlo come una comunità consacrata. Amen!